

In un tempo in cui i semplici tradizionali passatempi sono sostituiti da divertimenti per così dire sofisticati, la briscola rappresenta un ritorno all'antico, rievoca immagini di osterie campagnole, di partite interminabili giocate al tavolino, di lunghi silenzi, di accese discussioni, che sottolineano le fasi salienti di ciascuna mano.

Nei paesi del Friuli questa atmosfera si ritrova ancora, non sono mutati, si direbbe, neppure i volti dei giocatori, le stesse facce asciutte e abbronzate dal lavoro nei campi, gli stessi gesti che si ripetono: un sorso di vino e una carta ora scagliata con violenza, ora con voluta delicatezza.

Al termine di ogni incontro, poi, lunghe discussioni, accese dispute sugli errori commessi, sulle possibili soluzioni che si offrivano ai giocatori e che non sono state sfruttate, ma soltanto per poco, tanto per assaporare maggiormente il gusto del divertimento. Sono passati quasi trent'anni tra le due foto che pubblichiamo, ma la briscola ha conservato intatto il suo fascino. Ambienti pubblici moderni si sono sostituiti alle privative di un tempo, qualche juke box imperversa rumoroso, ma i famosi quattro sono sempre lì, dimentichi di tutto, assorti nel gioco...

(dal « Messaggero V. » del 10 nov. 70)



Erto. Frontale della mensa dell'altare della chiesa di S. Martino (scomparsa per la frana del 1963).

FESTA DI S. MARTINO

FRIULI

Ricordi di una festa

La festa di San Martino porta per tradizione il bel tempo. E poco conta se la « piccola estate » viene qualche giorno prima o dopo la festa liturgica. Alcuni giorni di bel tempo comunque non mancano mai, ultima breve illusione prima dell'inizio del vero autunno, con il termometro che scende progressivamente ed il cielo quasi giornalmente imbronciato. Nel passato la festa di San Martino era più sentita, più celebrata. In Friuli in questo giorno si stipulavano o scioglievano i contratti, scadevano i patti di mezzadria e si

dava inizio all'uccisione dei maiali.

La festa era una sopravvivenza delle usanze pagane che celebravano l'autunno campestre, molto sentita nel Nord Europa e sotto certi aspetti anche nelle nostre terre, perchè coincideva con la festa delle cantine, in quanto « par San Martin, ogni most si fâs vin ».

Un bicchiere di quello buono e un piatto tradizionale: tacchino, arrosto, oppure il maiale o la « rasse » con abbondanza di polenta, rovesciata fumante dalle « caldiere » di rame. E si preferiva la polenta, perchè essa fa più sete del pane e quindi si beveva di più e più volentieri.

(da « Friuli Sera » dell'11 nov. '70)

CALDARROSTE

CODROIPO

Le castagne sono arrivate in città

Con i primi freddi arrivano anche a Codroipo le vecchine delle castagne. Si vedono, è vero, qua e là, anche dei ragazzi, degli uomini fatti, o delle donne nel vigore degli anni, che vendono ai passanti il frutto dell'autunno, caldo e profumato; ma le vecchine sono quelle che più attirano l'attenzione dei passanti. Anche se il calore che la brace emana non è certo sufficiente a preservare dai rigori della stagione, esse rimangono al loro posto per tutta la giornata; tengono in grembo un po' di castagne, che di tanto in tanto rinnovano quando, dopo averle incise con un taglio, sono gettate nel tegame bucherellato per essere arrostate.

I passanti, radi e frettolosi, raramente resistono alla tentazione di gustare il frutto. Adulti e bambini si lasciano attirare attorno al focherello che la vecchina continua ad alimentare anche per riscaldarsi le mani.

S. T.

(dal « Messaggero V. » del 15 nov. '70)

PREVISIONI POPOLARI

FRIULI

Le brattee del mais fanno prevedere un inverno con tanta neve

Fra le tradizioni friulane cui ancora si dà credito, ve n'è una che riguarda proprio il periodo invernale e che merita di essere segnalata. Un detto popolare, che si tramanda di generazione in generazione, attribuisce infatti proprietà a dir poco profetiche al granoturco, il prodotto agricolo autunnale che attende — nei magazzini adiacenti alle case coloniche — di essere liberato dall'involucro fogliaceo.

In molte famiglie agricole del Friuli, i coltivatori ancora oggi si riuniscono attorno al focolare — preferibilmente di sera — per sfogliare le pannocchie. Il capofamiglia esamina la lunghezza e la quantità delle foglie che avvolgono i chicchi di mais. Se l'involucro è piuttosto spesso e ricco, prevedere l'andamento stagionale sarà facile: si tratterà certamente di un inverno rigido, con molta neve. Viceversa, se le foglie sono sottili e in scarso numero.

Tutto ciò forse avrà una spiegazione scientifica se i vecchi dicono che il metodo funziona sempre. Basti comunque sapere che, quest'anno, le foglie sono molte e piuttosto lunghe... ora manca soltanto la neve.

(dal « Messaggero V. » del 9 dic. '70)

USANZE NATALIZIE

FRIULI OCCIDENTALE

Usanze d'altri tempi

La grande tradizione natalizia era evidentemente la messa di mezzanotte, che sovrastava ogni altra, e aggiungiamo, la messa preceduta dal canto di mattutino, coi salmi cantati popolarmente, le an-